

CCXXVII.

TORNATA DI LUNEDÌ 9 LUGLIO 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

| | Pag. |
|---|-------|
| Commemorazione del Vicepresidente Pietravalle: | |
| PRESIDENTE | 10391 |
| ANILE | 10392 |
| FUMAROLA | 10392 |
| CAPASSO | 10393 |
| MARRACINO | 10394 |
| MAZZUCCO | 10395 |
| PRESUTTI | 10395 |
| SARROCCI | 10395 |
| GIUNTA | 10396 |
| MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i> . . . | 10396 |

La seduta è tolta in segno di lutto.

La seduta comincia alle 15.

AGOSTINONE, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Commemorazione
del Vicepresidente Pietravalle.**

PRESIDENTE, (*Segni di attenzione*).
Onorevoli colleghi, ho ancora nell'animo un'invincibile angoscia per potere commemorare degnamente l'onorevole Michele Pietravalle, che è stato strappato al nostro affetto e alla nostra ammirazione da ignota mano omicida. Ho troppo partecipato, durante quattro giorni, alle trepidazioni innarrabili della sua famiglia, alle speranze che sembravano audacie, ad una tristezza che era disperata, ad uno strazio che ha scolpito nella mia mente un'impressione profonda ed un incancellabile ricordo, per potere rievocare serenamente le virtù del Collega carissimo, che è rimasto vittima di un nefando delitto, di cui non è ancora possibile ricostruire con precisione il movente.

Non vi parlerò, perciò, del suo ingegno, del quale aveste frequenti manifestazioni in questa Aula, nè della sua attività scientifica, di cui restano documenti eloquenti le sue pubblicazioni, nè dell'opera sapiente che Egli prodigava agli infermi poveri degli Ospedali riuniti di Napoli, nè delle cariche da Lui coperte nella provincia che gli diede i natali e nei quattordici anni di vita politica, nè della sua azione parlamentare, ispirata sempre a coerenza e a dirittura esemplari e a un sentimento di ardente amore per la Patria, che voleva prospera e grande, nè dell'appassionata sua vigoria combattiva, nè dell'energica direzione dei vostri lavori, come vicepresidente dell'Assemblea, a cui lo chiamaste con lusinghiera votazione, quasi a compensarlo dell'ingiustificato oblio, in cui per lungo tempo era stato lasciato, nè dell'assistenza fraterna che Egli mi diede nel Consiglio di Presidenza, in cui recava un prezioso contributo di esperienza e di equità, nè dell'entusiasmo, vibrante di convinzione, col quale diventava promotore di ogni nobile iniziativa, patrocinatore fervente ed instancabile dei legittimi interessi del suo Molise, difensore di tutte le cause giuste, assertore della sua costante fede politica, animatore di morali energie, fustigatore inesorabile di tutti i compromessi, giudice severo di ogni viltà.

Io voglio ricordarvi soltanto la sua bontà — che Egli cercava di nascondere e talvolta di mascherare sotto un'apparente rudezza, che pareva orgoglio e altro non era se non il riflesso della fiera intransigenza della sua coscienza — e la sua specchiata rettitudine, che era lo scudo contro cui si spuntavano gli strali di alcuni avversari che l'odio tramutava in irriducibili nemici.

Era troppo forte perchè il peggiore tra quanti martirii la umana perfidia abbia in-

ventato, come definì la calunnia un insigne statista che ne fu addentato, potesse risparmiarlo, e tutto fu tentato per offuscare la sua limpida probità. In questi ultimi anni, anzi, pareva che le avversità si fossero innamorate di Lui, o che Egli dovesse essere punito del gran bene che aveva disseminato lungo il suo cammino.

Lottò con indomita energia, senza mai disperare, e — sdegnoso di offrire lo spettacolo delle sue amarezze — soffrì in accorato silenzio, unica cura ai mali immeritati di un'anima eletta, e trovò nella tenerezza dei figliuoli il rimedio sovrano ai disgusti della vita ed ai tormenti che gli erano inflitti, e nel ricordo religioso delle virtù della dolce compagna scomparsa — che, in un'intima comunione di sentimenti e di pensieri, gli aveva raddoppiato le gioie e dimezzato i dolori — la ragione e la forza per elevarsi al disopra degli avversari e consacrarsi all'adempimento dei suoi doveri.

Dopo tanti anni di assiduo lavoro, dopo una vita di parsimonia e di rinunzie, Michele Pietravalle è morto, lasciando la famiglia in desolante povertà; ed io credetti di interpretare la vostra volontà, disponendo che le funebri onoranze fossero rese a spese della Camera dei deputati. (*Approvazioni*).

Questo fatto, meglio di ogni frase, è l'elogio più solenne che noi possiamo fare di Lui, che lascia nei colleghi un dolore che la parola non riesce ad esprimere, nei suoi concittadini una larga eredità di affetti e un infinito rimpianto, nella vita pubblica un esempio e un monito che non devono essere dimenticati. (*Vivissime approvazioni* — *Applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Anile.

ANILE. Amico e collega di Michele Pietravalle all'Università di Napoli, in quell'insegnamento libero che sino a pochi anni fa fu gloria di quell'Ateneo, posso dire a questa Camera, che ora unanime ne sente la crudele perdita, che Egli fu cultore alacre della scienza medica ed intese profondamente il valore ricostruttivo dell'operosità igienica nella nostra nuova vita.

Pochi, come lui, sentirono la trasformazione sociale della medicina che investe ormai la politica di ogni Stato, che sente il dovere di preservare la ricchezza materiale e morale della stirpe. Pieno di una energia, che non sapeva stanchezza, non ricusò a sé nessuna responsabilità per difendere e preservare la nobile causa e per ottenere che il Governo si preoccupi della trasformazione impellente dei nostri ospedali che, così come

sono, restano oggi definitivamente chiusi alla gente povera che soffre.

Nei Congressi, nelle Accademie, nella stampa, qui in quest'Aula Egli non intermise giammai questo apostolato, perchè credeva superiore a qualsiasi problema il problema della trasformazione delle opere pie, che, sottratte agli uomini religiosi, non si sostengono più.

Quando ci accingeremo a questo dovere, noi ci ripiegheremo sopra i suoi scritti, noi richiameremo le Sue proposte, noi faremo nostro il calore del Suo pensiero, la fiamma del suo cuore.

Alla famiglia derelitta, ai figliuoli, che lo idolatravano, e fra questi, a colei, che onora la nostra letteratura contemporanea, vadano le nostre più vive condoglianze. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fumarola.

FUMAROLA. A nome dei colleghi della democrazia sociale, di coloro cioè che con l'onorevole Michele Pietravalle ebbero spiritualmente e politicamente più saldi legami, io reco qui alla Sua memoria, con cuore angosciato, il profondo rimpianto, l'omaggio delle anime nostre che s'inclinano reverenti e commosse.

Per quindici anni noi lo abbiamo avuto qui, vibrante anima gagliarda, lottatore magnifico per ogni più pura idealità democratica ed in pari tempo per la difesa delle fortune d'Italia.

Dal suo nativo Molise, dalla terra nobilissima che conosce più le fatiche e i sacrifici che i facili successi, egli aveva recato fra noi la fiamma dell'anima Sua ardente e nobilissima.

Inscritto già all'antico partito radicale, divenne poi uno dei dirigenti più stimati della nostra democrazia, e si sforzava di ispirare all'esempio e alle tradizioni luminose di Agostino Bertani l'azione sua politica.

Medico insigne, educatore politico, patriota eminente, studioso dei fenomeni sociali, egli diceva che riconosceva soltanto nel popolo il fondamento, la forza dello Stato, e verso il popolo, bisognoso di cure e per la cui cultura ed elevazione egli compiva sforzi sovrumani, tendeva le ali dell'anima Sua.

Del suo pensiero politico vi è una traccia nobilissima in un discorso che prima della guerra egli, per incarico del Partito, pronunciava a Venezia.

Quando scoppiò la tempesta, quando l'Italia scese nell'immane cimento e chiamò

a raccolta i suoi figli per la suprema difesa, Michele Pietravalle fu in Parlamento e fuori animatore di resistenza, fustigatore implacabile di ogni viltà e di ogni debolezza, incitatore magnifico; e quando la tempesta passò ed i sacrifici di guerra furono compiuti, e la pace fu raggiunta, Egli, silenziosamente, austeramente, perseverò nell'adempimento dei suoi doveri.

Per l'altezza dell'ingegno, per l'austerità e la dirittura del carattere, per gli studi profondi compiuti, per la nobiltà dell'animo suo, avrebbe potuto, Michele Pietravalle, aspirare ai posti più elevati e di più grave responsabilità; si accontentò invece di lavorare silenziosamente nelle Commissioni che preparano le leggi e che ne sorvegliano l'applicazione.

Professore universitario, fu componente del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e componente della Commissione per la diffusione della cultura nel Mezzogiorno e nelle isole che attendono ancora purtroppo che l'analfabetismo sia vinto dall'opera redentrice dello Stato.

Accanto all'affetto della patria aveva saldo e vibrante l'affetto per la sua famiglia; erano i due fari dell'animo suo, erano i due culti cui aveva eretto un altare nella profondità del suo cuore: la patria e i figli, che formavano il suo orgoglio e il suo conforto.

Ed ora la sua vita è stata d'un tratto tragicamente spezzata! Ed Egli è morto in onorata povertà, come l'eminente nostro Presidente ha ricordato, malgrado l'altezza degli uffici raggiunti, malgrado la vita nobile ed operosamente vissuta.

Io ricordo di lui un particolare. Due volte su quel viso severo e fiero, esteriormente, io ho visto brillare la luce e la dolcezza di una intima commozione che gli imperlava di lacrime le ciglia: il giorno in cui pel mondo passò la notizia della vittoria delle armi nostre, e il giorno in cui intorno ad una diletta sua creatura, giovanissima scrittrice, si raccoglieva l'omaggio e il plauso di tutti.

Erano le due fiamme dell'anima sua, che ne era tutta presa e illuminata.

Cinque giorni prima che il nefando attentato avesse abbattuto la sua esistenza, al figliuolo lontano egli scriveva dal romitaggio della sua terra di Molise una lettera in cui sono questi brani: « Sono qui, immerso fisicamente e spiritualmente, nella felicità di questa mia terra, nella santità e felicità delle mie ricordanze; qui presso la mia culla e il mio altare, presso l'ara dell'amore mio unico che col mio ultimo palpito palpiterà, presso la sua e la mia ultima dimora... Sento l'ama-

rezza di dovermene andare così presto. Sento l'ingratitude del destino che non mi consente un periodo di requie dopo una vita di asprezze e di lavoro ».

E la sua vita fu troncata dopo cinque giorni!

Colleghi, sono certo di interpretare il pensiero di voi tutti chiedendo il vostro consenso per mandare, per quella memoria a noi sacra, al piccolo comune di Salcito che lo vide nascere e che lo ha accolto per l'estremo riposo, al Consiglio provinciale di Campobasso di cui Egli fu autorevole presidente, e soprattutto alla sventurata famiglia sua, l'espressione del nostro profondo, affettuoso rimpianto: espressione che deve giungere omaggio, conforto, ammonimento, esaltazione! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capasso.

CAPASSO. Il gruppo medico-parlamentare, cui Michele Pietravalle con tanta autorità appartenne, si associa alla solenne manifestazione di oggi.

Michele Pietravalle, prima medico provinciale, poi direttore generale degli ospedali riuniti di Napoli, portò nelle cariche degnamente occupate il soffio dei nuovi indirizzi dell'igiene, della medicina, della politica, dell'assistenza, recando un colpo formidabile al vecchio empirismo burocratico, ed elevando a più alta missione la funzione del medico in Italia.

Conscio che la forza e la prosperità di una nazione trovano le loro radici immediate nel vigore fisico della razza, che è anche vigore morale, e nella certezza del possesso dei mezzi per difenderlo, egli nei consessi, negli scritti, nelle conferenze, nelle manifestazioni molteplici della sua attività quotidiana, prodigò le sue energie perchè da noi come altrove fossero resi perfetti i mezzi della profilassi pubblica e della assistenza.

Non ristette perciò dallo studio di tutti quei mezzi che valessero a dare all'assistenza italiana una base economica autonoma per la difesa della propria salute. La sua proposta per una parziale revisione dei redditi dei banchi lotto, revisione moralizzatrice secondo il suo pensiero; la sua campagna fatta per la tassazione dei pubblici spettacoli e dei divertimenti; la sua proposta ultima di una lotteria a beneficio di quegli agonizzanti ospedali riuniti in Napoli, per cui non mai abbastanza noi reclameremo la volenterosa attenzione del Governo, sono la riprova del suo costante pensiero volto sempre al lenimento dei dolori umani.

E noi che, per ragione della nostra arte stessa, siamo portati a lenire questi dolori, che laggiù sono ancor più esasperati dalla indigenza, noi sentiamo che con la tragica scomparsa di Michele Pietravalle abbiamo perduto uno dei nostri migliori combattenti. Anima talvolta aspra nelle apparenze, vivace, tempestosa, visse una vita di lotte e di tempeste e, come per decreto di un fato coerente, chiuse la sua vita in una oscura tempesta, della quale gli echi incretinosi ci turbano e ci contristano ancora. Che la pace discenda finalmente sulla sua cara memoria, e dia quest'ora il ristoro che Egli aspettava per la sua anima travagliata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marracino.

MARRACINO. Onorevoli colleghi, come rappresentante del Molise e come antico amico e compagno di fede e di lotte dell'onorevole Michele Pietravalle, adempio, con animo straziato, al penoso dovere di mandare un mesto saluto alla memoria di Lui.

Nessuno di voi, onorevoli colleghi, ebbe, forse, più di me, con l'illustre estinto, una maggiore dimestichezza nata sul terreno di una amicizia ultrasecolare, che univa le nostre famiglie, fatta sempre più ampia e sicura attraverso la comunanza degli ideali, cementata sempre da prove non dubbie di sincero affetto e di solidarietà, malgrado, talvolta, i temporanei, passeggeri dissensi.

Dirò quindi di Lui quello che da oltre trenta anni era diventato familiare al suo ed al mio cuore, e che oggi torna più facile e più dolce il ricordare. Altri più autorevoli colleghi hanno degnamente illustrata la Sua figura di uomo politico e di parlamentare.

Ancora giovanetto, io vidi, per la prima volta, Michele Pietravalle da poco laureato in medicina, nella nostra Napoli, dove la gioventù, che era depositaria delle radiose aspirazioni germogliate dopo il '70, si stringeva piena di fede e di ardimento, intorno a Giovanni Bovio ed a Matteo Imbriani Poerio, per sentire dall'uno la parola del sapiente e dell'apostolo, per attingere, nell'esempio dell'altro, il coraggio e la tenacia del combattente.

Michele Pietravalle, in quel generoso manipolo fu tra i primi, per purezza di cuore, per gagliardia di mente. Ed io ricordo sempre con quanta ammirazione, con quanta simpatia noi, più giovani, a Lui ci rivolgevamo per trarne incoraggiamento ed esempio,

ed auspicî per le migliori fortune della nostra regione.

Michele Pietravalle non venne meno alle generali aspettative. Ingegno fervidissimo, anima ardente, si sentì ben presto attratto dalla lotta della vita politica, che allora, anche nella nostra provincia, offriva vasto campo allo esercizio delle più belle virtù, e prometteva i più radiosi trionfi a chiunque avesse avuta la forza di risvegliare le coscienze addormentate, spronare i pavidî, rinsaldare la fede dei volenti e raccogliarli sotto una medesima bandiera.

In quest'opera Michele Pietravalle mostrò tutto il suo magnifico temperamento di lottatore e di eccitatore di spiriti. Egli, sentimentale, seppe che l'anima della nostra stirpe non è soggiogata se non dalla forza del sentimento; ed il successo gli arrise pur attraverso le vicende che toccano a tutti gli impulsivi.

La stessa disciplina da lui prediletta, la igiene, accentuava in lui la naturale tendenza a studiare, con intelletto d'amore, i mali che affliggono il corpo sociale, a rimuoverne le cause, ad attenuarne gli effetti, a pro degli umili e dei meno favoriti dalla fortuna.

A contatto di tutte le miserie, Michele Pietravalle affinò il suo spirito altamente umanitario; la sua sensibilità divenne più squisita, ma il suo carattere più impulsivo. E nella vita pubblica Egli quindi portò un insieme di esuberanze, che costituivano la sua forza migliore e che talvolta rendevano simpatici anche i suoi inevitabili errori.

Perciò Egli fu sempre grandemente amato dalla intera nostra provincia. Giovanissimo fu mandato al Consiglio provinciale, del quale per molti anni fu presidente.

Per quasi tredici anni ha seduto in questa Camera, prendendo parte vivissima ad importanti lotte parlamentari.

La grande guerra di liberazione lo ebbe in prima linea fra le schiere degli interventisti più sinceri e tenaci; e durante gli anni dell'immane conflitto, e specialmente alla dimane della sventura di Caporetto, la sua fede non tentennò; la sua azione non illanguidì giammai.

Quando io, con minore autorità di Lui, ma non a Lui secondo, per purezza di ideali e per tenacia di propositi, correva dall'un capo all'altro della provincia, per spiegare dovunque un'opera, sia pure modesta, ma intensa e sincera di propaganda per rinsaldare nei cuori la fede nella vittoria ed eccitare gli spiriti alla resistenza, trovai sempre

al mio fianco, in ispirito o di persona Michele Pietravalle.

Più tardi questa nostra azione comune fu la nostra colpa comune, ed io non posso ricordare, senza commozione e senza compiacimento, che nel 1919 mentre una livida, bieca propaganda minava la posizione elettorale dell'onorevole Pietravalle, io lo volli al mio fianco, ed insieme venimmo alla Camera. Egli per la terza, io per la prima volta, Egli per riprendere la sua via luminosa, io per unirmi a Lui, modesto artefice per un comune ideale.

Ed Egli la riprese la sua via con la indomabile passione dei più giovani anni, perchè la sua vita fu tutta una passione: passione per la nostra cara Italia, ch'Egli adorò al disopra di tutte le cose, e per la sua provincia nativa: passione per i suoi congiunti e per la schiera numerosa degli amici.

Ma l'animo di Michele Pietravalle apparve a me veramente grande nei rapporti domestici. Egli amò i figli di un amore che chiamerei morboso, se non fosse sublime; un amore materiato di legittimo orgoglio per il suo valoroso figlio Paolo e per le elettissime figliuole, e che arrivava fino ad una tenerezza quasi infantile.

Forse io solo qui dentro sono in grado di testimoniare quanta bontà, quanta dolcezza, avesse il cuore di Michele Pietravalle, appena era messo a contatto con tutte quelle cose che, pur attraverso le vicende della incertissima vita, apparivano sempre al suo sguardo buone e dolci.

Ed ora quell'Uomo squisitamente e moralmente forte, ed insieme così generoso e teneramente buono, è stato travolto da una tragedia, come una quercia dei monti presi dal turbine dell'uragano!

Onorevoli colleghi, la fine sanguinosa di Michele Pietravalle è per se stessa tale da destare terrore e muovere a pietà il cuore di chiunque!

Ma essa è grave lutto per la Camera che perde uno dei suoi membri più illustri, per la democrazia che è privata di uno dei suoi militi più valorosi, per l'Italia intera che vede sparire uno dei suoi figli diletta, un patriotta ardente, che i palpiti migliori consacrò alla grandezza di essa.

Ma la terribile tragedia è sventura ancora più grave per il nostro Molise e per la desolata famiglia, a cui il povero Pietravalle aveva votato tutto l'essere suo, senza restrizioni o limiti, incondizionatamente.

Certo di interpretare il comune sentimento aderisco perciò pienamente alla pro-

posta dell'onorevole Fumarola che la Camera invii le sue condoglianze al sindaco del comune di Salcito, paese nativo dell'onorevole Pietravalle, ai figli ed ai congiunti tutti dell'Estinto, nonchè all'intera provincia di Campobasso, in quella forma che si crederà più adatta perchè a tutti giunga il profondo rimpianto, la viva solidarietà di questa Assemblea, che, in quest'ora di dolore e di lagrime sente, ed esprime la solidarietà ed il rimpianto del Paese. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzucco.

MAZZUCCO. Il gruppo parlamentare fascista si associa alle parole di profondo cordoglio e di ammirazione che l'illustre Presidente e i colleghi della Camera hanno pronunciato in memoria dell'onorevole Pietravalle. E ricordando particolarmente la bontà d'animo, il forte carattere del collega caduto in un feroce agguato, invia alla desolata famiglia la sua viva parola di conforto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presutti.

PRESUTTI. Permetta la Camera che in nome della popolazione del Molise, rivolga all'onorevole Presidente e a tutti coloro che hanno voluto commemorare Michele Pietravalle una parola di ringraziamento.

Io l'ho accompagnato nella sua ultima dimora e vidi, onorevoli colleghi, quel funebre corteo che attraversava le montagne del Molise salutato ad ogni paese da stormi di contadini i quali venivano a piangere Colui che fu il loro rappresentante e l'amico. Ed io vedevo in quel mesto pellegrinaggio l'aura che attraversava i campi del Molise, che gonfiava la bandiera nazionale che ricopriva il feretro di Michele Pietravalle.

Le sue ossa devono aver goduto in quel momento, ricevendo quell'ultimo saluto della sua terra natia nella bandiera nazionale, simbolo e vessillo della Patria che Egli tanto amò. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sarrocchi.

SARROCCHI. Anche da questi banchi deve esser detta una parola che ricordi Michele Pietravalle, e l'opera che egli spiegò in quella legislatura nella quale uomini di ogni parte della Camera qui si riunirono assertori e difensori della idealità della Patria e della esistenza stessa della Nazione chiamata al grande cimento delle armi.

Era il tempo in cui soltanto alla Camera era permesso di discutere di quello che si rife-

riva alla nostra grande guerra, alle supreme necessità della nostra difesa e della nostra resistenza; e di quel diritto di discussione e di critica in quest'aula si usò e anche, talvolta, si abusò. Fu necessario perciò che si formasse una coalizione di uomini decisi a lottare con ogni mezzo e con tutta la loro energia e questi uomini, convenuti qui da ogni parte della Camera, dettero un alto esempio che deve essere in questo momento ricordato, insegnando che ognuno deve dimenticare le particolari tendenze i principî, le convinzioni personali, quando la fatalità storica impone di tutto sacrificare ad un interesse, che è superiore ad ogni altro, ad un dovere che ad ogni altro sovrasta.

Michele Pietravallo fu per noi, allora, un incitatore, un ispiratore, un magnifico interprete del nostro pensiero e della nostra fede; e chi leggerà gli atti parlamentari di quella legislatura saprà e vedrà che da questa parte egli levò spesso la sua voce, e che la sua voce proclamò e difese le alte necessità della Patria in guerra, risuonando qui come quella di un duce, che sa di combattere una nobile, una doverosa, una santa battaglia.

Perciò a nome di coloro, che in quella lotta furono al suo fianco con la stessa anima e con la stessa fede, io mando alla Sua memoria un reverente, un commosso saluto, ispirato alla santità e alla grandezza dei comuni ricordi. (*Applausi a destra — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunta.

GIUNTA. Signori, chi fosse nella sua vita privata, e nella sua azione politica, Michele Pietravallo, più della parola degli uomini lo ha dimostrato la Sua morte. Egli era della stoffa di quegli uomini che non piegano, e che per questo sono destinati a cadere all'angolo di una contrada, colpiti dal pugnale dell'ignoto che passa. Ma la grandezza per l'amore della patria che ha dimostrato quest'uomo rifulge massimamente in un episodio, che è bene non dimenticare qui dentro. Perché, se nella politica interna si può valutare l'amore per il proprio paese, maggiormente questo amore si manifesta quando si tratta di prendere posizione nelle competizioni di politica estera.

Io debbo rendere questo tributo di omaggio al collega così tragicamente trascolorato, anche se da parte del mio Gruppo la parola è già stata detta. A nome di tutti gli adriatici, di quelli che sono stati accolti dalla grande Madre nel suo seno, e di quelli che aspettano doloranti l'aurora immanicabile, io voglio ricordare che Michele Pietra-

valle qui dentro fu uno dei pochi che ebbe il coraggio di votare contro il trattato ignobile di Rapallo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Il Governo aderisce alla commemorazione che il Presidente della Camera e deputati di diversi settori hanno fatto del compianto vicepresidente onorevole Pietravallo.

Alla memoria dell'Uomo politico e del professionista insigne, che rivolse principalmente la sua attività alla soluzione dei problemi sanitari ed igienici, per migliorare la salute delle nostre popolazioni, e che in questa Assemblea fu uno dei fondatori e dei più fervidi sostenitori del Fascio parlamentare di difesa nazionale, sorto durante la guerra nazionale, della quale fu ardentissimo sostenitore, vada anche il saluto commosso del Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Fumarola, perchè siano inviate condoglianze al comune di Salcito, al Consiglio provinciale di Campobasso e alla famiglia dell'onorevole Pietravallo.

(*È approvata*).

Propongo che in segno di lutto sia tolta la seduta.

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata*).

La seduta termina alle 15,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. *Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806, che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali. (834)

3. *Discussione del disegno di legge:*

Modificazione alla legge elettorale politica. (2120)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1923 — Tip. della Camera dei Deputati.